

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3108

(B)

Gian Raimondo Serpenti

Leonora

Azione Romantica in un Prologo e tre Atti
Parole di

A. Sandini

*

Edizioni Ricordi

3108

LEONORA

AZIONE ROMANTICA IN UN PROLOGO E TRE ATTI

PAROLE DI

A. ZANARDINI

MUSICA DI

GIAN RAIMONDO SERPONTI



VENEZIA - TEATRO LA FENICE.

CARNEVALE 1885-86 . 17 Febbraio

Impresa PIONTELLI-RHO.



R. STABILIMENTO RICORDI

MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

PER LA FRANCIA ED IL BELGIO

PARIGI — V. DURDILLY & Cie. — PARIGI
11 bis, Boulevard Haussmann.

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto.

Ent. Sta. Hall.

Diritti di traduzione riservati.

PERSONAGGI

— — — — —

PROLOGO.

LEONORA *Lina Cerne*
CORRADO *Benedetto Lucignani*

Coro sotterraneo di Morti. — Coro di Vergini.

Epoca - 1300 circa - nella Selva Nera.

— — — — —

DRAMMA.

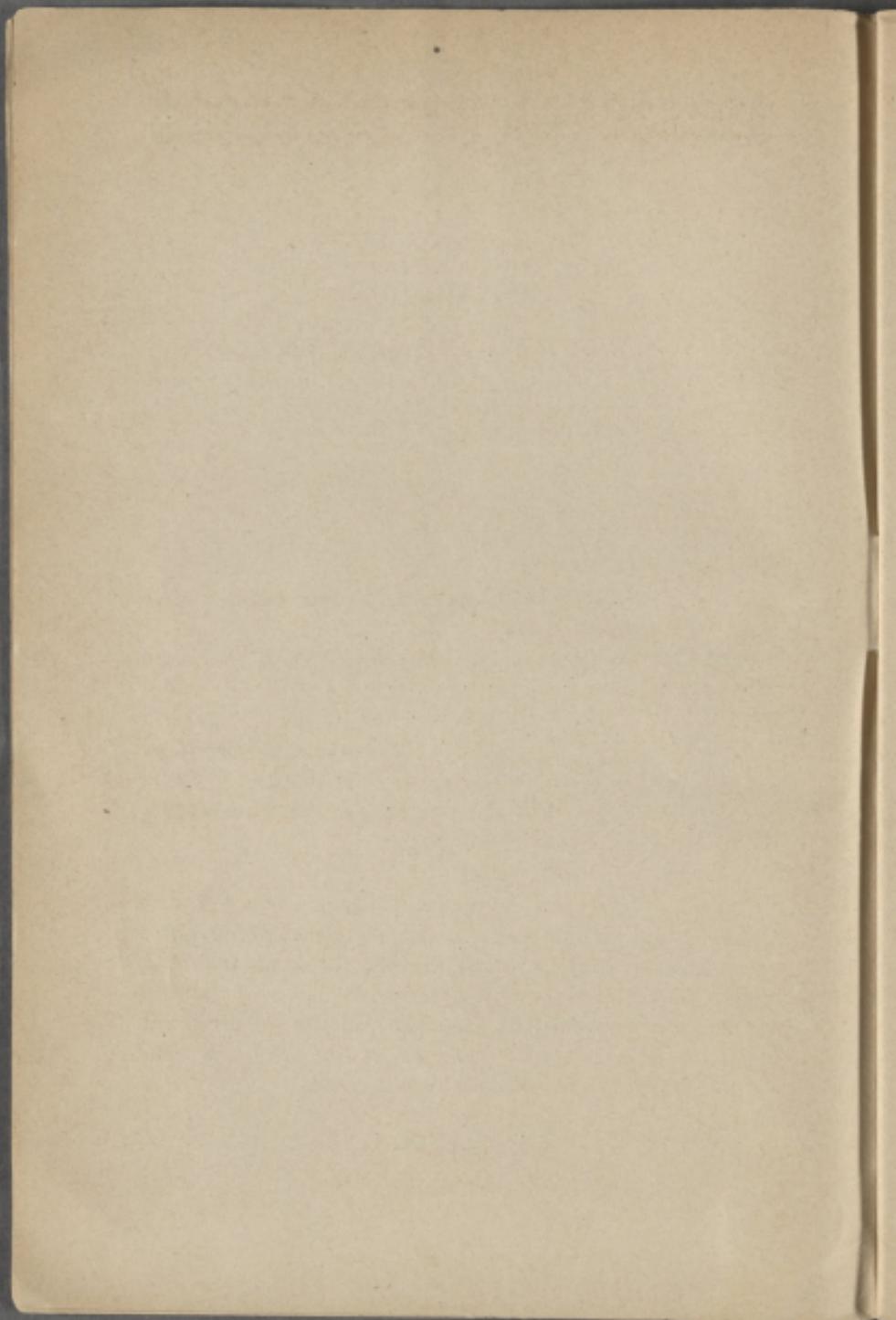
LEONORA, figlia di Wolango, burgravio di Eidel-
berga *Lina Cerne*
ARMINIO, Sire di Treviri e di Bonna *Benedetto Lucignani*
ALDO, paggio di Leonora e giovine cantor d'amore. *Maria Zanou*
HANS, menestriere o cantor d'amore *Eugenio Dufriche*
SCHWARZ, menestriere o cantor d'amore *Augusto Castagnola*
WOLFANGO, burgravio di Eidelberga *N. N.*

C O R O

Venditori di mirto — Saltimbanchi — Giulari — Borghesi — Popolani
Studenti — Menestrieri — Dame — Cavalieri, ecc., ecc.

Eidelberga e nella Selva Nera.

— Maestro concertatore: Cav. Riccardo Drigo. —





PREFAZIONE

La ballata Leonora di Bürger è troppo nota perchè s' abbia a ricordarla al colto lettore.

Meno nota è una leggenda della Selva Nera, che suona testualmente così :

« *Piangete, fanciulle, piangete !*

« *A Leonora, la bionda figlia del burgravio, è morto Corrado, lo sposo, mentre stava traendola all'altare.*

« *E il mirto della sua corona appassì, ed ella, vestito il lutto dell'amore perduto, smarriva la ragione.*

« *Piangete, fanciulle, piangete !*

« *Ora avvenne che il burgravio bandisse un torneo di canto e poesia (1), ed essa vi fu proclamata regina di beltà, poichè era bella, di giorno come un fiore e di notte come una stella.*

« *E fra i cantori d'amore, apparve Arminio e vinse la gara e Leonora, nel coronarlo, fu veduta piangere e sorridere e baciarlo in fronte, poichè la voce era la stessa e le stesse erano le sembianze del suo adorato Corrado.*

(1) *Le celebri gare dei Minnesänger.*

« Ed Arminio ne chiese la mano, perchè era signore di Spira
« e di Worms e scoppiarono i plansi e tornò la letizia nello
« sconsolato maniero.

« Ma non sorridete ancora, o fanciulle! Perchè Leonora vide
« ad un tratto sorgere l'ombra di Corrado e respinse Arminio,
« siccome ciurmadore, che avesse rubato al suo caro estinto la
« voce e il sorriso.

« E la sua follia si aggravò.

« Allora Hans, il giullare, da lei nella prima giovinezza
« respinto come amante, consultò le Saghe e gli venne detto
« che per ricondurre la sventurata alla ragione e alla vita,
« fosse necessario evocare nella foresta desolata l'ombra di
« Corrado e battersi con essa corpo a corpo.

« Trasalite, o fanciulle, trasalite!

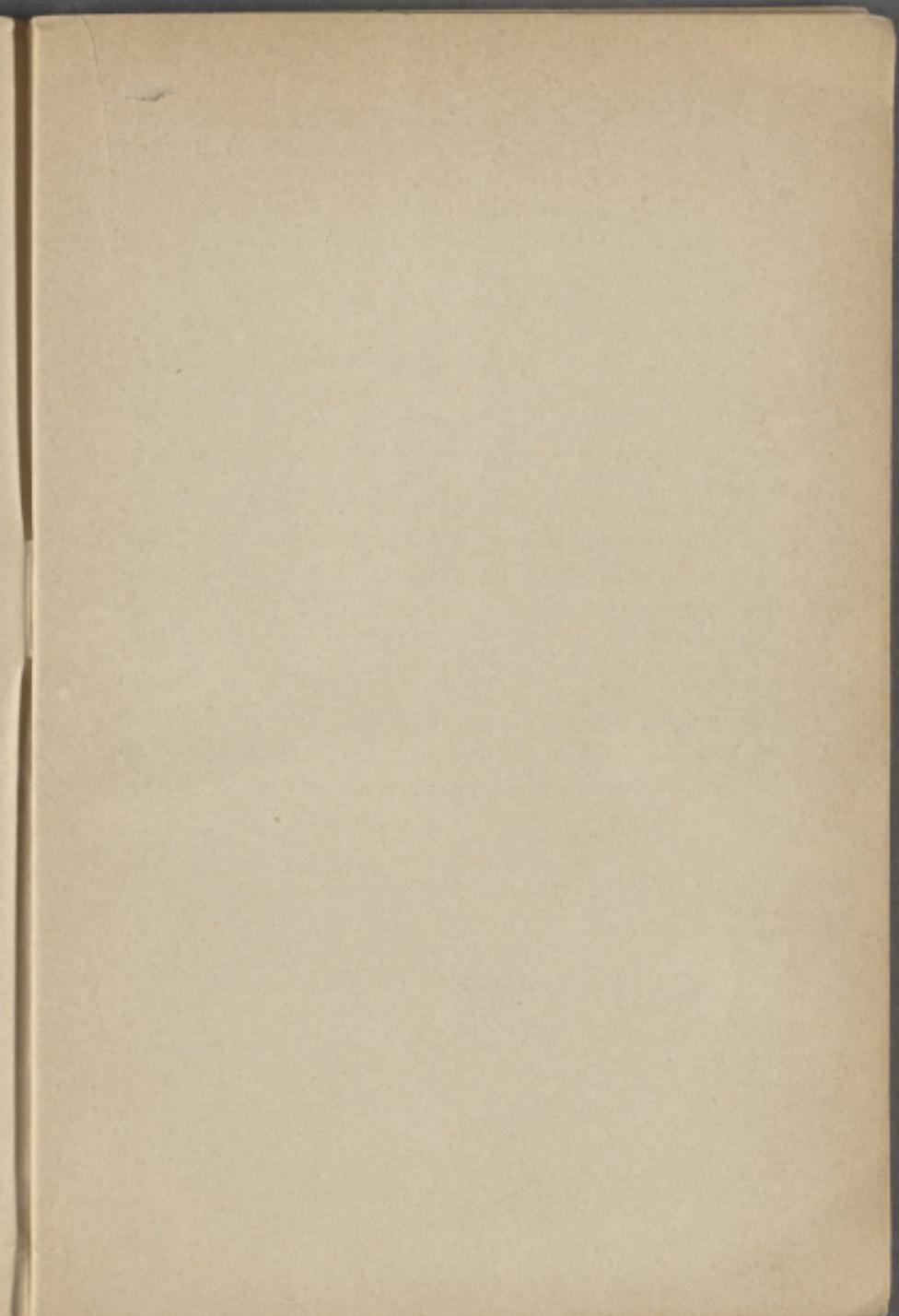
« Perciò Hans, sapendo che solo il suo sangue potrebbe scon-
« giurare il malefizio dello spettro, lo evocò e venne con esso
« al mortale tenzone e lo trafisse e ne fu trafitto.

« E la bella Leonora trovò tra le braccia d'Arminio le sante
« ebbrezze dell'amore riamato.

« Ed or gioite, o fanciulle, e compianguete il povero Hans
« che ha ricongiunte le loro anime desolate a prezzo della pro-
« pria vita. »

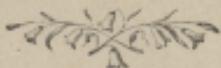
Su queste due leggende, fuse insieme, si è svolta la presente
azione romantica.





P R O L O G O

CORRADO, l'amante di Leonora, rapitala al maniero paterno, la porta a corsa sfrenata per dirupi e burroni, mentre essa esterrefatta gli si stringe intorno, sulla groppa d'un ardente corsiero. — La scena si oscura — la voce di Corrado manda l'ultimo addio — scoppia la bufera — cambia scena. — Leonora appare sola, abbandonata in orrida selva. — Il coro dei trapassati la minaccia come profanatrice della loro pace. — Le recluse di una vicina abbazia inneggiano alla Vergine. Nel vano della foresta appare uno sfondo luminoso. Leonora vi scorge il suo Corrado morto.



PROLOGO

QUADRO PRIMO.

Dirupi e burroni — Notte.

Corrado e Leonora *dall'interno.*

All'alzarsi della tela, la musica accenna allo scalpito lontano di un focoso destriero. Di tratto in tratto, alcuni ululati sinistri di vento preludono all'irrompere di una bufera.

LA VOCE DI CORRADO

(da lontano)

GALOPPA, galoppa, mio fido corsier,
Il freno ti allento, divora il sentier!...
In groppa sta salda, mio vergine fior,
La stella che vedi, la stella è d'amor!

LA VOCE DI LEONORA

Dove, dove ahimè! mi porti,
O mio sposo, o mio fedel?
Ho paura dei miei morti,
Tremo ai lampi del tuo ciel!

LA VOCE DI CORRADO

(più da vicino)

Che temi, che temi? ti stringi al mio sen,
La luna tramonta, il cielo è seren...
L'ardente mia fronte mi sfiora col crin,
È bella la notte, è breve il cammin!

LA VOCE DI LEONORA

Oh cielo! oh ciel! tu non mi reggi più!
Il tuo polso è di gel... ove vai tu?

LA VOCE DI CORRADO

Addio... per poco addio!... dolce amor mio,
Ti lascio... ahimè!... non ti scordar di me!

(La scena va sempre più oscurandosi, qualche lampo antenua l'avvicinarsi dell'uragano)

QUADRO SECONDO.

Scoppia la bufera.

— — — — —

QUADRO TERZO.

La Foresta, nella Selva Nera.

Leonora, calmata la tempesta, entra in iscena in preda alla massima agitazione.

Misera me ! Corrado !... ove sei tu ?
 Addio d'cesti... ahimè !
 Abbandonata nell' orrida selva...
 Pietà !... soccorso !... a me !

(voci dal sotterraneo)

CORO DEI MORTI

Chi sei tu, chi sei tu - che con piede profano
 Alla pietra feral - turbi l' erba ed il fior ?
 Arrétra ! Arrétra !
 Perchè vieni a portar - dal tuo lido lontano
 La tua lagrima umana - all' eterno dolor ?
 Arrétra ! Arrétra !
 Qui la morte passò ! qui non regna l' amor !
 Fuggi, va se serbar - vuoi un palpito in cor !
 Arrétra ! Arrétra !

LEONORA

(facendo atto di prostrarsi)

Madre di Dio... - ove son io ?
 Dall' ime viscere - sinistro coro
 Mi maledi !
 Fuggiam ! fuggiam !

(Leonora in preda al massimo terrore sta per fuggire. Ma vien trattenuta dall'improvviso suono dell'organo che s'ode nell'abbazia preludere al canto delle vergini)

CORO INTERNO DELLE VERGINI

Alleluja ! Alleluja !
 Ave Maria, Vergine pia,
 Madre al Signor !

Candida rosa, mistica sposa,
 Fonte d'amor !
 Nel tuo perdono è l'abbandono
 D'ogni dolor !
 Nel tuo sorriso, un paradiso
 Ignoto ancor !

LEONORA

(riavendosi dal suo terrore)

Quante stille del ciel, sante melodi,
 A me versate in sen !
 O del pianto divin pure custodi,
 Pianger con voi mi sia concesso almen !

Madre di Dio m'ascolta
 In così gran martir !
 S'ogni speranza è tolta
 Al mio crudel sospir,
 Vederlo anco una volta
 Io possa... e poi morir !

CORO DEI MORTI

Dio t'esaudi !... Riguarda !

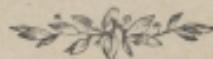
(Il coro delle vergini tace. I lumi dell'abbazia si spegno. La campana del monastero suona
 alcuni lenti rintocchi. Nel vano della foresta, al di sopra dello stagno, appare uno sfondo
 luminoso. Corrado vi si vede, disteso a terra, morto. Leonora manda un grido straziante)

LEONORA

Ahimè ! ahimè !
 Corrado ! Angelo mio !... Ei più non è !

(strazza al suolo come corpo morto. Cala lentamente la tela).

FINE DEL PROLOGO.



ATTO PRIMO

HEDELBERGA è in festa. — Wolfgango, il burgravio, vi ha bandita la giostra del canto e del carme. — Leonora ne sarà la regina. — Hans, Aldo e Schwarz attendono l'arrivo dei cantori d'oltre Reno, con ansia sospettosa, temendo possano loro contendere la palma. — Essi giungono, guidati da Arminio, il vincitore dell'ultima gara di Bonn. — Scambiati i primi saluti, Arminio scioglie un carme improvviso alla sua bellezza ideale. In quel mentre, Leonora si affaccia al verone, e, ravvisando in Arminio le sembianze del suo perduto Corrado, è colta da subita allucinazione. La scena si sgombra, e Leonora, ebra d'amore, si slancia tra le braccia del creduto amante.



ATTO PRIMO

La gran piazza di Eidelberga.

Sovra un lato, il maniero del Burgravio.

SCENA PRIMA.

*Venditori, giocolieri, popolane, indi Hans,
poi Aldo e Schwarz.*

VENDITORI DI MIRTI

Sono nati nei mirteti
Di Sorrento, sotto al sole...
Son gli allori dei poeti...
Chi ne vuole, chi ne vuole!
Se ne adornino i maestri
Pria di scender nell'agone...
La lor fronda accende gli estri,
Il lor fiore è una canzone!...

Festa! Festa!

Lesta, lesta

Tutta accorra alla gran giostra
Dei cantor la gente nostra!

HANS

(estrando vivamente in scena)

Zitelle e vedove,
Spose ed amanti,
Novizi e chierici,
Fatevi avanti!
È il grande incognito
Quel che vi appare,
Hans il terribile,
Hans il giullare!
Solo ch'io pizzichi
La mia chitarra,
E gnomi e diavoli
Fanno gazzarra,
E dalle pieghe
Del mio mantello

Faccio le streghe
Sgattajolar !
L'arte sublime
Del ministrello
Mefisto istesso
M' ebbe a imparar.

(durante la canzone di Hans, il Coro gli si è fatto intorno)

POPOLANE

(fra di loro)

Anime sante !
È un negromante,
Il suo cervello
Vedo fumar !

POPOLANI

(fra di loro)

È Hans il pazzo,
Un buon ragazzo,
Col suo strimpello
Ci fa danzar !

HANS

Chi l' ombre voglia
Mirar degli avi
Io tutti gli evoco
Conti e Burgravi,
Maliarde orribili,
Pallide Fate,
Spettri terribili,
Ombre adorate !
Poi biechi nani,
Che stan laggù
Negli antri immani
Di Belzebù !
E l'atre bare,
Coi morti in sen,
Che vanno al mare,
Scendendo il Ren !
Uno, due, tre !
Vengano i Re !

(con baldanza provocante)

Or non v' ha fra si elette persone
Chi del pietro si avanzi a campion ?
Chi contendere le ambite corone
A me voglia nel nobile agon ?

Volar gli grada negli aerei campi,
O sprofondar nel baratro infernal ?
Interrogar dall'infinito i lampi,
O scioglier inni al démone del mal ?

CORO

(sottovoce)

Con che beffarda
Aria ci guarda !
Par che ci voglia
Incenerir !
Dalle pupille
Schizza scintille,
Tutto mi sento
Inorridir !

HANS

Ebben, non un di voi
Osa affrontare il gran cantore ?

ALDO e SCHWARZ

(sorridendo la folla)

Noi !

HANS

(ridendo)

Un pari tuo, fanciullo ?
La corda tua temprava
Qualche incognita Dea de' tuoi sospiri ?

ALDO

(fra sé)

(M'ha letto nel pensiero).

SCHWARZ

(ad Hans)

Ed io ?

HANS

Sta anch' essa in cima a' tuoi deliri...

CORO

Danziamo ! serrate la riga,
La bella s' accoppii al suo damo !
S' intrecci la teutona giga,
Garzoni e fanciulle, danziamo !
Il ciel che minaccia tempesta
La festa più gaia farà !

(finito il coro, fanciulle e giovinetti intrecciano una danza popolare. Durante il ballabile, Hans, Aldo e Schwarz si portano sul davanti della scena, d'onde contemplano il ballo, dialogando fra loro a bassa voce)

ALDO
(piano ad Hans)

Tu d' onde giungi ?

HANS

Vengo da Spira...

SCHWARZ
(come sopra)

E rechi ?

HANS

Accorrono e Mosa e Ren !...

ALDO e SCHWARZ

Or ben ! la Lega ?

HANS

Tutta cospira...

SCHWARZ

Cantori ?

HANS

Esimii !

ALDO
(a parte, con smarza)

Ahimè !

SCHWARZ
(a parte, con orgoglio)

Sta ben !

ALDO
(ad Hans)

Ma... in queste spoglie ?

SCHWARZ
(come sopra)

A che il tuo ludo ?

HANS

(guardando verso il popolo)

Col mio sonaglio - gli stolti illudo,
E col mio ghigno - che squilla a scherno
Copro l' inferno - che porto in sen !

a 3.

Stridano, vibrino
L' arpe canore !
Ma lo straniero
Non vincerà !
La nostra cantica
Ispira amore !

CIASCUNO A PARTE
 (E Leonora
 Mi apparterrà !)

(Le danze vanno cessando. Schwarz scambia una stretta di mano con Aldo e con Hans e si allontana. Finite le danze e la ripresa del coro, il popolo si disperde in diverse direzioni).

SCENA II.

Aldo ed Hans.

ALDO

Ma tu che canterai sul vago pletro
 In rime, a verso libero, in qual metro ?
 Di Giove, di Giunone, o, all' ultim' ora,
 Agli occhi inneggerai di Leonora ?

HANS

Perchè t' ho a dirlo, mio gentil maestro ?
 Io canterò come mi punga l' estro,
 E tu ?

ALDO

Sarà minor la mia baldanza...
 Io canterò l' amor senza speranza...
 Io canterò l' amor, sebben fanciullo
 Mi chiamino e ne facciano un trastullo,
 Io canterò l' amor de la mia dama,
 Perch' ella sappia almen come si ama.

HANS

(a parte)

Il biondo giovincel con atti e rime
 D' Apollo nell' agon fa l' armi prime ;
 M' aspetto che a cantar la sua beltà
 Evochi dall' Olimpo ogni Deità !

(rivolgendosi ad Aldo)

Io canterò, poichè saper lo vuoi,
 Le tregende del Reno e i biechi eroi ;
 La Loreley che specchiasi nel fiume
 E si discinge delle stelle al lume.
 La Loreley che scioglie il crine d' oro,
 Ove il labro di baci avria ristoro,
 E con la cetra i naviganti invita,
 Consci di morte, ad immolar la vita !

E poi Mefisto, il diavolo cristiano,
Che val da sé tutto il mondo pagano ;
E poi l'orgia, l'ebbrezza, la pazzia,
I sabba delle streghe, la magia !
Due mondi che si guardano in ischerno,
Démoni in ciel ed angeli all'inferno,
Dell'umana tregenda il saturnal
E la divina voluttà del mal !

ALDO

Non mi guardar così ! Schizzi scintille
Dall'occhio torvo più che a cento, a mille,
Non mi guardar ! M'hai messo un gelo in cor,
Taci ! non più, terribile cantor !

HANS

(sgnazzando)

Ah ! ah ! poichè il mio dir così ti tedia,
Non vedi che provata ho la commedia ?
E commedia è la vita e farsa il canto
E strillo da piagnon la poesia...
Ridine pur - chè, per l'anima mia,
S'io rido, gli è perchè già troppo ho pianto !

SCENA III.

I precedenti, indi Arminio e Studenti; da ultimo Leonora.

CORO DI STUDENTI

(fra le scene)

Sia gloria ad Eidelberga !

HANS

Quali voci !

ALDO

Di Treviri e di Bonn sono i cantor !

STUDENTI

Salve ! salve !

ARMINIO e CORO

(entrandò vivamente in scena)

Veniamo d'oltre Reno, ove han scintille
L'uve dei grappi d'ór,

Ove l'alloro cresce e a mille
 Allignano i cantor !
 Veniam dal fiume in cui le Fate specchiano
 I seni ed i capelli,
 Ove nascon le saghe e i riti invecchiano
 All' ombre dei castelli !
 Veniam da Bonn, da Treviri, da Spira,
 Le patrie della lira !
 Sia gloria, onor e plauso ad Eidelberga,
 L'augusta che ci alberga !

HANS *ed* ALDO
 (agli Studenti)

E a voi ricambia il genial saluto
 Per noi la nostra terra...
 Tutti la patria, s'anco il labbro è muto,
 In un abbraccio serra !

ARMINIO

Salve o gentil ! o bella tra le belle
 Città germana !
 Se fossi in ciel, saresti fra le stelle
 Ebe, o Diana !
 Tu gli estri accendi al desioso pietro
 Che ti sublima,
 Nella giostra gentil ispira metro,
 Impeto e rima !

ALDO *ed* HANS
 (agli Studenti)

Chi è colui ?

CORO

È di Treviri il cantor ,
 Della gara di Bonna il vincitor !

ARMINIO

(portandosi più innanzi al proscenio con accento ispirato)

Forma ideal dei cieli,
 Travista in sogno appena,
 Dimmi a qual bacio aneli
 La tua beltà serena !
 Sorgi ! ch' io possa stenderti
 Le innamorate braccia,

Vieni ch'io possa estatico
 Mirarti faccia a faccia,
 E nell' ebbrezza mistica
 Del tuo divin sospir,
 Chiuder la stanca palpebra,
 Credendo di morir !

ALDO

(fra sé in disparte)

Siccome fulgida
 Ha la pupilla,
 In lui la subita
 Frase scintilla !
 Dal nerveo pietro
 Erompe il metro,
 Fiero o soave,
 Trepido o grave !
 Dell' arpa teutona
 Nell' aspro agon,
 Sarà terribile
 Per noi campion !

HANS

(fra sé)

Perchè il tuo languido
 Occhio s' affisa,
 Nei dolci numeri,
 Su quel veron ?
 Non sia la nenia
 La tua divisa,
 D' amor non palpiti
 La tua canzon,
 O d' altro campo
 Al fiero lampo
 Sarà terribile
 Fra noi tenzon !

CORO

Al sogno mistico
 Ei s' abbandona,
 Cocente indomita
 Febbre lo assal...

Certo è di cingere
La gran corona,
S'ei veda sorgere
L'astro ideal !

(mentre Arminio, abbandonato all'estro, ripete l'ultima frase del suo improvviso, compare al verone Leonora. — La luna fende le nubi e proietta i suoi raggi pallidi sul volto della fanciulla)

LEONORA
(dal verone, credendo di vedere in Arminio l'ombra di Corrado)

Oh visione eterea !
Mi sembra di sognar...
Dell' angiol mio la pallida
Ombra laggiù mi appar...
Onde movesti il volo
Dal tuo deserto ciel ?
Chi il funeral lenzuolo
Strappava al nero avel ?

(si riferisce)

HANS

La desolata vergine
Parla al suo morto amor !
È di Corrado l'incubo
Che affanna il mesto cor !

ALDO

Moviam silenti ! l' angelo
Non turbi umano suon !

ARMINIO

Oh celestial fantasima,
Eterea visōn !
Ahimè ! su sogno ! l' angelo
Dispar nella magion.

CORO

Moviam ! Moviam ! dileguasi
La strana apparizion !

(Aldo ed Hans riconducono il Coro, mormorando sottovoce: *Moviam silenti*. Arminio, ultimo, si accompagna ad essi, volgendosi indietro di traso in traso. Giunto alla sbocca sulla scena e visto uscire l'ultimo de' cantori, ritorna vivamente al proscenio, tenendo lo sguardo fisso al verone di Leonora)

SCENA IV.

Arminio e Leonora.

ARMINIO

Spari! fu sogno? onde movea costei?
 Chi di quel nimbo aereo
 Cingeva a lei l' immacolata fronte?
 Deh! riappari a me,
 Ombra, forma celeste! al mio deliro
 L'estasi dà d'un virginal sospiro!

(Leonora esce lentamente dal maniero — il suo incesso è tranquillo, quasi automatico — la sua pupilla è ferma e fissa come quella delle somnambule. Arminio, a mano a mano che s'avanza verso di lei, retrocede come abbagliato da un'apparizione soprannaturale)

LEONORA

Chi le corde temprò della tua lira?
 Fu un angelo del ciel?
 Parla! ch'io l' oda ancor
 Codesta voce al mio pensier fedel!

ARMINIO

E che? così la mia t'è nota? eppur
 La tua non so d'aver udita ancor...
 Ma... se mortal tu sei, chè non iscosti
 Dalla eterea tua fronte il chiuso vel?

LEONORA

(gettando il velo lungo le spalle)

Mi guarda!

ARMINIO

(come abbagliato da luce intensa e improvvisa)

Eterni Déi!
 Donna Iddio non ti fece!... Angiol tu sei!

LEONORA

Sì! Guardami, riguardami,
 O fior dei miei sospiri!
 Inondami di lagrime
 Sin che in tue braccia io spiri!...
 Io t'ho cercato in terra,
 Io t'ho sognato in ciel;
 Ma de' miei sogni d'angelo
 Ti trovo ancor più bel!

ARMINIO

Oh novissimo incanto !
 Oh celeste follia !
 Tutta in estasi e in pianto
 Sgorga l'anima mia !
 Che mi valse, o bel fior,
 La tua santa mercè ?
 Da qual nube il Signor
 Ti fe' scendere a me ?

LEONORA

Parlami !... parlami !... altro non ode
 L'ebbrezza mia,
 Che la tua soavissima melôde !
 Il nome gridami - a cui rispondi,
 Perch'egli sia
 L'eco divin dei palpiti profondi !

ARMINIO

T'amo siccome - gli angeli Iddio !
 Più gran tesoro,
 Nè la terra, nè il ciel hanno del mio !
 Tremo... vacillo... - più in me non son...
 T'amo... T'adoro !...
 È troppo grande il tenero abbandon !

LEONORA

(traendo seco dolcemente Arminio verso il castello)

Vieni ! vien sul mio cor !...
 Perchè viviam, se non viviam d'amor ?

(sempre più in preda alla sua allucinazione, credendo di parlare a Corrado)

Ma dimmi ! oh dimmi !
 Come lasciasti la tua fredda terra ?
 Io t'ho aspettato tanto,
 Tanto che quasi m'avea spenta il pianto !
 Perchè sul tuo corsiero
 Non sei giunto più presto al mio maniero ? *

ARMINIO

(fra sé)

(Che mai dic' ella ?
 Dietro a qual sogno il suo pensier ricorre ?)

(a Leonora)

Non evocar, fanciulla,
 L'imagin trista, o l'ombra del passato !
 Rinasce in terra l'anima
 Quando ritrovi l'ideal sognato !

a 2.

Tutto scordiam, quest' anima
 Altro saper non brami
 Che a me ti ha ^{reso} data un angelo,
 Che ^{mio} _{mia} tu sei, che mi ami !
 Dalle consunte ceneri
 Nasce più bello il fior !
 Terge ogni mesta lagrima
 Il bacio dell'amor !

(La luna illumina i due amanti. Cade lentamente la tela.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO.

ARMINIO ha vinta la gara. — I suoi cantori d'oltre Reno inneggiano alla vittoria sua e loro. — Hans non sa consolarsi della disfatta patita e ricorda le ebbrezze dei suoi primi sogni d'amore per Leonora, allorchè il rivale Corrado gliene rapiva il core. — I menestrieri svevi, Hans, Aldo e Schwarz sfidano Arminio a mortal tenzone. — Il baldo giovane accetta la sfida.



ATTO SECONDO

QUADRO PRIMO

Una strada ad Eidelberga.

SCENA PRIMA.

I Cantori di Treviri e di Spira, irruendo sulla scena.

UOMINI e DONNE

VITTORIA! Vittoria!
 Nell'ardua palestra
 La cetra di Treviri
 Usciva maestra!
 Al nobile Arminio
 S'intuoni l'osanna,
 Che il lauro alla Svevia
 Del canto rubò!
 Scrollata è nei cardini
 La vecchia tiranna,
 La palma dei cantici
 Al Reno toccò!

(escono)

SCENA II.

Hans solo

(entrando a passi lenti e meditabondo)

Sfrondato è il lauro e con esso la speme
 Di piegar il ginocchio innanzi a te,
 Divina Leonora! A che mi valse
 Il forte metro e l'ispirato accento?
 Era muto per te - la tua pupilla
 Sul fatale cantor fissa restava
 Come sdegnosa d'altri canti, e il fremito
 Del tuo labbro parea rammemorar
 Recenti baci! - trasalii - la corda
 Mi si spezzò del pietro - e, come ei tocca

Ebbe appena la lira, ahi ! qual t'accese
 Subitanea scintilla ! e lo seguivi
 Con tutto l'esser tuo - scoppiava il plauso
 Universal, tremendo, irresistibile !...

Ed io col fiero riso
 Velai la piaga che m'ardeva il core
 Reietto dalla gloria e dall'amore !

O paterno manier,
 Oasi placida e pura,
 Come al mesto pensier
 Or ritornan quei di,
 In cui pria m'appari
 La bella creatura !
 Sol per me mi pareano
 I suoi gaudi creati
 E al suo fianco il mio cor
 Già sentia palpitar
 In un'estasi par
 A quella dei beati !
 Ma... Corrado appari !

Essa l'amò - tutto per me fini !

Di fraterna pietà
 Sol mi accorda il tesoro
 Ed io spasimo e ognor
 Qual angelo la adoro ! ! ...
 Oh sventura ! oh follia !
 L'affetto suo non fia
 Che mai diventi amor !
 Una tomba è il suo cor...
 Oh ! infortunati dì !

Tutto passò ! tutto per me svanì !

SCENA III.

Hans, Aldo, Schwarz, poi Arminio.

HANS

(a Schwarz)

Or ben ?

ALDO

(come sopra)

Or ben ?

HANS

Arminio?

SCHWARZ

A questa volta

La mia sfida lo chiama!

HANS

Morde il freno il mio labro e solo aspetta
Il segnal della lotta!

ALDO

E ancor ei manca!

HANS

Nel nome della Lega
Dei teutoni cantor,
Seguendo il vecchio stile
Del nostro patrio rito,
S'ei porta sproni d'ôr, lottar or deve!

ALDO

Eccolo! ei vien...

SCHWARZ

S'avanza!

(entra Arminio con incesso baldo ma nobile)

HANS

Porti spada al tuo fianco?

ARMINIO

Io porto insieme
Al mio fianco un pugnale e cingo spada
Di cavaliere...

HANS

Il lauro vinto, alcuno
Per or non ti contendere...
Ma non dêi d'altra fronda il crine ornar!

ARMINIO

E chi l'indomita,
Febbril follia,
Ov'essa m'arde il sen, calmar potria?

HANS

Il ferro nostro, il dritto
Che niun profani d'Eidelberga il fior!

ARMINIO

(fra sé)

Oh ciel ! che intesi io mai ?
 A me, celeste vergine,
 Alcun ti può rubar ?

HANS e SCHWARZ

È sfida a morte !

ARMINIO

A morte ?

SCHWARZ, ALDO e HANS

A te dell'armi

Sol la scelta pertien.

HANS

Più d'un ferro tu devi scontrar...

HANS, ALDO e SCHWARZ

Se immenso ardir - non porti in sen,
 L'ardua impresa rinuncia a tentar !
 Bel cavaliere - non è codardo
 Chi nell'ombre sa a tempo tornar.
 Non t'arda il sen - si fiero un dardo,
 Puoi a tempo il mal passo rifar !

ARMINIO

Al par dell'aquila
 I voli liberi
 A quest'alma è sol grato tentar !
 Non temo il subito
 Scroscio di folgore,
 Non lo scontro dei nobili acciar !

SCHWARZ

Il di ?

ARMINIO

Qual più v'aggradi...

HANS

Il loco ?

ARMINIO

Quivi istesso !

ALDO

E il motto ?

ARMINIO

Leonora!

Là, se la polve io morda,
 Ovver vi prostri al suol,
 Del mio blason l'impresa
 A voi rivelerò!

Impeto d'anima
 Irresistibile

Il periglio mi guida a sfidar!
 Amo del turbine
 Il giro orribile,
 Se ad un cielo mi giunga a portar!

Ripresa.

HANS, ALDO e SCHWARZ

(straendo le spade)

Domani al primo albor!

ARMINIO

(toccando le spade dei tre colli sua)

Al primo albor!

(escono in diverse direzioni)



ATTO SECONDO

—*—

QUADRO SECONDO.

La gran sala del castello del burgravio è disposta per la premiazione del vincitore del torneo d'amore. — Danze caratteristiche. — L'araldo annuncia l'arrivo della Dea della Beltà (Leonora). — Il padre la invita a incoronare il vincitor poeta (Arminio). — Costui, piegando un ginocchio per ricevere l'ambito serto, le rammenta la loro notte d'amore. — Leonora lo guarda senza comprenderlo. — Arminio si svela per Signore di Treviri e di Bonn e chiede la mano di Leonora. Costei, svanita la prima allucinazione, lo respinge ed è colta da follia, ricordando il perduto amante. Stupore e costernazione generale.



ATTO SECONDO

QUADRO SECONDO

La gran Sala delle premiazioni nel castello di Eidelberga.

Dame, Cantori e Cavalieri. Il Sire di Eidelberga con seguito.

DAME, CANTORI
 Cinga il crin l'ambito allòr
 Al vincitor !
 Nium d'Arminio seppe al par
 D'amor cantar !

ARALDO
 (dalla gran porta del fondo)
 Di fanciulle uno stuol vago s'avanza.

WOLFANGO
 Vengan ! d'Apollo al rito
 Preludan canto genial e danza !

D A N Z E

LE QUATTRO STAGIONI

Autunni.
 Inverni.
 Primavere.
 Estatì.

ARALDO
 (annunciando)

La Dea della Beltà !

(Entra Leonora, preceduta da paggi e garzoni d'onore e seguita da uno stuolo di giovinette, tutte in bianco. — Dietro ad essa entrano Arminio, Hans ed Aldo. — Aldo ed Hans fanno parte del corteo di Leonora, Arminio rimane in disparte)

TUTTI

Omaggio a Leonora !

WOLFANGO

Ad Arminio di Spira,
 Nel gentil torneamento

Del subitaneo carme
Eidelberga il supremo allor decreta!

(a Leonora)

Tu con la man gentile,
Adorata fanciulla,
Incorona l'altissimo poeta!

(Arminio si avanza modestamente, un poggio presenta a Leonora sopra un cuscino la corona del gran premio)

ARMINIO

(sotovoce a Leonora, piegando il ginocchio davanti a lei)

Un sorriso che sfiori
Dolcemente il tuo viso, una melode
Del tuo labbro, un sospiro... altro non chiedo;
Per te temprai l'innamorata corda...
Di quell'ora divina, o Leonora,
Il palpito ricorda!

(Leonora fissa Arminio con occhio vitreo e dolente e quasi meccanicamente gli porge la corona)

ARMINIO

(alzandosi e venendo nel mezzo della scena)

Udite or tutti!
Nella giostra gentil dell'improvviso
Carme, è Arminio il mio nome!
Non quel ch'io porto nella patria terra:
Volfrido io son, Sire di Worms e Spira,
Di Treviri e di Bonna!

(al Sire di Eidelberga)

E a voi chiedo, o Wolfgango,
La bella Leonora
Inanellar per mia signora e donna.

TUTTI

(verso Leonora)

Strana rivelazion!
Dei Margravi del Reno
Orna il dolce cantor
Coi bianchi gigli l'avito blason!

LEONORA

(scendendo dal palco in preda a repente allucinazione)

Costui, Signor di Spira?
Il bel nome ei rubò,
Come rubò il sorriso,
La voce e il guardo ad un che ha forse ucciso!

(con tiso di follie)

Costui, Signor di Spira ?
 Schiacciatelo coi piè !
 Un ciurmador egli è !

ARMINIO

Cotanto oltraggio a me ?

I CAVALIERI, HANS, ALDO, WOLFANGO, SCHWARZ

Oh sventura ! Oh stupor !
 La misera delira !

LEONORA

(come sopra)

Eccolo ei giunge ! scalpita
 L'ardente suo corsiero !
 Eccolo ei giunge il pallido,
 Il bruno cavaliere !
 Ah ! dove mai mi porti ?
 Perchè cotanti morti ?

Ah !

(con un grido straziante si slancia tra le braccia del padre)

TUTTI

Orror ! Maledizion !
 Leonora smarrita ha la ragion !

ARMINIO

Dunque l'acceso palpito,
 Il trepido sospiro
 Eran, fatal mia vergine,
 Sol menzogner deliro !
 Ti abbandonavi in lagrime
 Ad ogni mia mercè,
 E d'un altr'uom l'immagine
 Amavi solo in me !
 Ma alla pietà degli uomini
 Invan non fai richiamo,
 Io t'amo ancor, io t'amo,
 Misero al par di te !

HANS

(fra sé)

Ahi ! di Corrado turbina
 Intorno a te lo spiro !
 Vivo, turbò il tuo palpito,
 Estinto, il tuo sospiro !

Ma, se dell'ombra il Dio
Mito fatal non è,
Saprò col sangue mio
Ridar la pace a te.

ALDO

Del tuo fatal delirio
Chi sa squarciare il velo?
Di qual affetto palpita
Nel sogno il petto anelo?
Vorrei il sangue mio
Versar ai cari più,
Perchè ti calmi Iddio,
Perchè ritorni in te!

WOLFGANGO e il CORO

In qual fatal delirio
Palpita il petto anelo?
Perchè percosso ha l'angelo
Della dolcezza il cielo?

WOLFGANGO

O figlia, o figlia mia,
M'odi, ritorna in te!

SCHWARZ e il CORO

Ahi! lassa! ancor non fia
Ch'ella ritorni in sè!

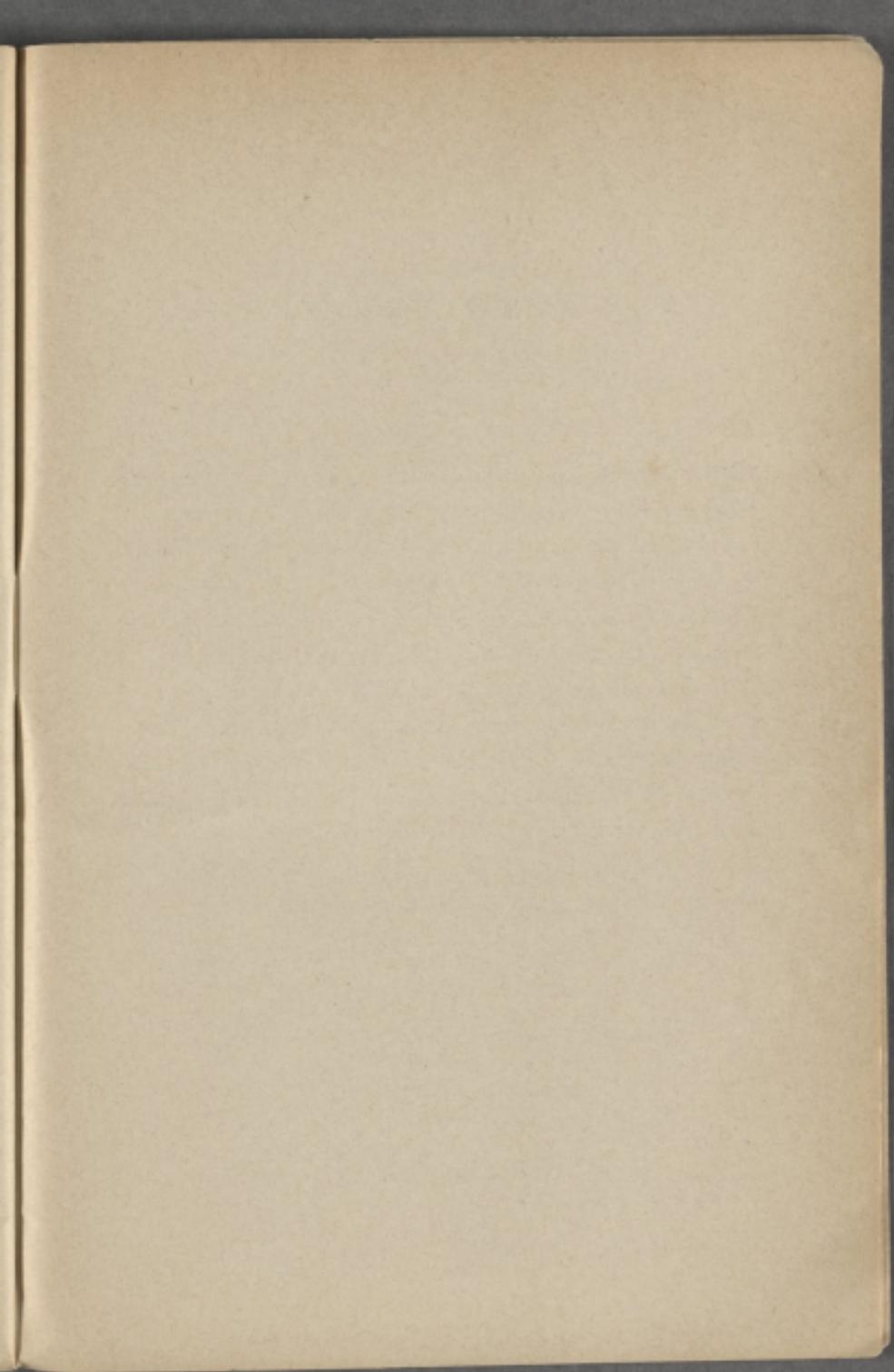
LEONORA

(sempre in preda al delirio)

Al conscio margin guidami
Del cristallin ruscello,
All'ombra delle sofore
Del tuo natio castello!
Mira! le stelle languono,
Odi! sospira il fior...
Chè tardi al seno stringermi?
Corre stagion d'amor!

(Leonora sviene nelle braccia del padre)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



ATTO TERZO

— — —

HANS evoca l'ombra di Corrado e si batte con essa, certo di rimanerne trafitto ma certo anche di ridonare col suo sangue la ragione e la felicità alla sua adorata Leonora. — La sventurata scende dal chiostro, ove stava ricoverata, e s'imbatte in Arminio, che non riconosce, ma la sua follia è tranquilla. Ad un tratto comparisce l'ombra di Corrado sul picco dello spettro! Hans sta in faccia a lui scarmigliato. — Dopo breve scontro Hans è trafitto e l'ombra di Corrado dilegua nell'abisso. Leonora manda un grido, raccoglie man mano le idee smarrite, indi, cessato l'incubo dello spettro, si slancia ebra d'amore fra le braccia di Arminio. — Sopraggiunge Hans e spiega, prima di morire, il suo sacrificio e il prodigo compiuto per esso dall'amore.



ATTO TERZO

La foresta, nella Selva Nera
come nel Quadro Terzo del Prologo. — Notte.

SCENA PRIMA.

Hans solo.

È questo il varco della Nera Selva,
Di cui parlan le Saghe. È qui tra i cupi
Massi raccolta la fatata selce,
Da cui l'acciar sprigiona
Con l'urto la scintilla evocatrice
Dei pallidi fantasmi !
Un teschio uscito dalla vecchia fossa,
Coi fosfori dell'ossa,
Sembra traguardi dalle sue pareti...
Oh ! non isfugga a me ! Se' la tregenda
Bieca non mente, l'ombra di Corrado
Sul picco apparirà !
Si ! tu déi sorger, pallido vampiro,
Che vagoli sull'orma
Dell'adorata forma
E ne suggi il dolcissimo sospiro !
Non scenderai nell'urna sepolcral,
Lo vuol la profezia,
Che tu non abbia in pria
Piantato il ferro in petto ad un rival !
Or quel rival son io !
Più non mi puoi sfuggir !
Sia salvo l'angiol mio
E con l'ebbrezza in cor saprò morir !

(tentò vari massi, li sposta, finalmente appare la selce nera col teschio fosforescente; a tal vista Hans esclama.)

È la mano di Dio ! Corrado a me !

(percuote tre volte violentemente la selce: si sprigiona la scintilla evocatrice; è seguita da un tuono lontano. L'ombra di Corrado appare sul picco. Hans, scorgendola, esclama fatidicamente.)

A me, fantasma, a me !
 Snuda la fiera lama !
 Apprenderai, vampiro,
 Come si debba amar, quando si ama !
 (Hessa si slancia rapidamente verso il fantasma, e scompare)

SCENA II.

Arminio solo

(venendo in licenza rapidamente e in preda alla massima emozione)

Oh ! alla tenzon mortal fossero apparsi
 I miei nemici ! invan gli attesi ! tutti
 Di Leonora lo sprezzo e la follia
 Vendicò contro a me ! Parmi da un sogno
 Febbril uscir... vorrei odiarla... e sento
 D'amarla ancor... qui istesso il pié traea,
 Sol da lontan per contemplar l' asilo
 Sacro al dolore,
 Che accoglie in sen il mio perduto amore !

(Sull'alto dell'erta appare la forma bianca di Leonora. Ha i capelli d'oro disciolti sulle spalle. Essa tiene in mano una piccola cetta e su quella preludia in poche note il canto di Arminio dell'atto primo; giunta al punto che deve attraversare, lascia cadere la cetta nelle acque. Durante la discesa lenta di Leonora, Arminio farsi di sé, mormora alcune parole interrotte)

Oh santa vision ! è dessa ! è dessa !
 Come è pallida e bella ! oh ciel, che ascolto !
 È il mio canto d'amor... ahimè ! spezzata
 E l'arpa al pari del mio cor... Leonora !

(Leonora si avvicina sempre più e lo fissa senza pronunziar parola con l'occhio vitreo e quasi cataleptico)

Lasciami ! per pietà ! fuggi ! non mi hai
 Misero reso che a te basti ancora ?

LEONORA

(in preda alla follia)

Fuggir ? e allor chi calma
 I miei sospiri ardenti ?
 Dammi la man... non senti
 Come sussulta il sen ?
 Tutto è silenzio e tenebra...
 Io sola veglio... ei vien !
 Non odi là uno scalpito
 Qual di corsier lontano ?

No... del torrente è il gemito...
 È suono... è suono vano...
 Questo non mente... Oh! giubilo!
 Non tel diceva?... ci vien!

ARMINIO

A qual supplizio, ahi misero!
 Serbato Iddio mi volle...
 Questa adorata, folle
 Reso ha d'altr'uom l'amor!

LEONORA

Vedi! colui che adoro
 Le forme tue somiglia,
 Ha i tuoi capegli d'oro,
 La bocca tua vermicchia...
 Guardami, ond' io lo veda...
 Parla, ch' io l' oda ancor...
 Stringimi al seno, inebriami,
 Fammì morir d'amor!

ARMINIO

In te ritorna, o misera,
 Pietà del mio dolor!

LEONORA

(se vincolandosi dalle braccia d'Arminio)

No... non sei quello - mente il tuo riso,
 Tu sei quel crudo - che a me l' ha ucciso...
 Lasciami! lasciami! - mi metti orror,
 O delle tombe - profanator!

(Comparisce l'ombra di Corradò sul picco e la faccia a lui Hans scarnigliato e pallidissimo.
 Dopo breve scontro delle loro spade, Hans trafitto scompare tra le rocce; l'ombra si dilegna. Leonora manda un grido e si stringe il capo in atto di raccogliere le sue idee).

LEONORA

(ad Arminio, con accento di supremo pietà)

O ciel! tu piangi? - veduto a piangere
 Non ho quel caro - che tanto amai...
 Anche a me in volto - stillan le lagrime...
 Mai di sì dolci - non ne versai...
 In me sì dissipò - di notte il velo...
 Parmi che un angelo - mi porti in cielo...
 D'ogni perdonò - egli ha virtù,
 Sento che t'amo - che mio sei tu!

ARMINIO

Ah, se a te stessa - Dio ti ridona,
 Qual altra chiedere - potrei mercé ?
 E il ciel che a tanto - amor perdona,
 Ch' un de' suoi angeli - ritorna a me !

ARMINIO

(con impeto)

Vien, fuggiamo il funesto recesso
 O, se il neghi, a' tuoi piedi m'uccidi !
 Il creato rinnova un amplesso,
 L'alma intera rivive a un sospir.
 Vien, cerchiamo altri cieli, altri lidi,
 Più non so, se tu m'ami, morir !

LEONORA

Si, fuggiamo il funesto recesso,
 Il dolor ha strappati i suoi veli,
 Il creato rinnova un amplesso,
 L'alma nostra rivive a un sospir.
 Vien ! cerchiamo altri lidi, altri cieli,
 Più non déi, poi che t'amo, morir !

(mentre stanno per fuggire, entra Hans ferito a morte)

SCENA ULTIMA.

I precedenti, Hans.

HANS

A me ! aita !

(riconoscendo Leonora)

Oh ciel ! Leonora !

LEONORA

Hans !

(Spuota l'alba).

ARMINIO

Tu qui ?

HANS

Dio m'esaudi !

LEONORA

Ma... che hai?... tu grondi sangue...

HANS

L'arima a caso mi piagò...

ARMINIO

(sostenendolo)

Tu vacilli?

HANS

Il cor mi langue...

LEONORA

Di', che fu?

HANS

Di me non so...

LEONORA

(con affetto)

Su me posa il capo stanco,
Ridonarti a vita io vo'!

HANS

(rialzandosi a stento, a Leonora)

Vedi! la squallida - selva s'indora,
 Ai nuovi raggi - sbocciano i fior...
 Tu pur rivivi - tu pur, Leonora,
 Rinasci al palpito - di un nuovo amor...
 Non mi compiangere - non è d'ambascia
 Questa che tergi - stilla su me...
 Pianto è d'ebbrezza - morir mi lascia...
 Troppo fu grande - la tua mercè!

ARMINIO

(a parte)

Cielo! ei vacilla - barbara sorte!
 Non sei di lagrime - sazio, o dolor!
 Di questo misero - non sia la morte
 Pronuba, o cielo, - dei nostri amor!

LEONORA

No... dell'infanzia - rammenta i giorni,
 Appreso ho a piangere - in seno a te...
 Vo' che quel sole - per noi ritorni...
 Che val ch'io viva, - se manchi a me?

HANS

L'ombra del misero - che a te fu caro
 Rapiati il palpito - di un altro amor...
 Dovea Corrado - piantar l'acciaro,
 A farti salva, - d'un altro in cor...
 Vedi, io t'amavo - siccome amata
 Forse non fosti - da uman sospir...

(accennando Arminio)

Sol... egli... renderdi - potea beata,
 A me restava - solo... morir!

(Si alza il sole).

LEONORA

No... tu déi vivere - dal bacio mio
 Raccolta l'anima - non può fuggir!

HANS

(negli ultimi spasimi, congiungendo le dreste dei due amanti)

Io muoio... amatevi... - sol benedite
 Talor d'un misero - al sovenir!

ARMINIO e LEONORA

Oh santo martire! -

HANS

Vi lascio! Addio!

(muore)

ARMINIO e LEONORA

Sol per salvarci - volle morir!







Prezzo netto
Lire Una